



FECONDAZIONE ASSISTITA: PROPAGANDA O INFORMAZIONE CORRETTA DALLA REGIONE TOSCANA?

Un convegno a senso unico promosso dall'ente pubblico è un'iniziativa molto grave...: dichiarazione del capogruppo Udc in Consiglio regionale Marco Carraresi

La Regione Toscana, si legge nell'introduzione al convegno in programma il prossimo 14 ottobre sulla procreazione medicalmente assistita, "vuole dedicare uno spazio al dialogo e al confronto sul tema la cui urgenza è massima".

Un'intenzione lodevole, ma del tutto ipocrita, se si va a scorrere l'elenco completo degli invitati al convegno: nella quasi totalità personalità del tutto "schierate" contro l'attuale legge sulla fecondazione artificiale, professori e medici il cui nome in queste settimane è apparso più volte, o per la loro partecipazione a dibattiti alle Feste dell'Unità sull'argomento, in occasione della raccolta di firme per i referendum abrogativi, o per le loro dichiarazioni di fuoco contro la legge. La Regione Toscana parla di "spazio per il dialogo e il confronto", invitando solo chi invita a "boicottare le norme sulla procreazione" e chi afferma perentorio che "è una legge che va contro le donne". A un'esponente politica diessina si affida il compito di esprimere, tout court, "il punto di vista delle donne". E le conclusioni saranno affidate a chi sui giornali meno di un mese fa ha dichiarato che si tratta di "una legge che non dà ordine, che non ha né pietà né carità, che umilia i medici", una legge "alla quale i medici devono disobbedire". Di contro, non si è avuta la minima preoccupazione, da parte degli organizzatori, di invitare un solo relatore dichiaratamente a favore della legge.

E' davvero avvilente e sconcertante che un ente pubblico, quale è la Regione Toscana, promuova occasioni di approfondimento su temi così delicati, e sui quali è in corso un vivace dibattito, con posizioni estremamente differenziate, scegliendo la facile strada delle tesi a senso unico, dell'indirizzo preconstituito, del "pensiero unico", la strada della propaganda e della censura preventiva rispetto a opinioni e posizioni diverse.

Così non si fa assolutamente un buon servizio né alla verità né all'impegno, che per un ente pubblico, finanziato dai soldi di tutti i cittadini, dovrebbe essere obbligatorio, a mantenere una neutralità istituzionale su questioni di fondo che investono i temi dell'etica e della scienza.